



SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

Un anatroccolo tra bolle e sogni

Emozioni, crescita e scoperta di sé: un viaggio delicato per sentirsi parte del mondo

Ispirato alla fiaba di "Il brutto anatroccolo" di Andersen

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per l'infanzia e la gioventù – teatro fisico e non verbale, con elementi di clownerie e teatro visivo

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni):

Dai 3 agli 8 anni

Argomento spettacolo:

Lo spettacolo racconta, con delicatezza e leggerezza, la storia di un personaggio che attraversa le emozioni della crescita: il sentirsi fuori posto, la timidezza, la paura di non essere capaci, ma anche la gioia del gioco, il desiderio di stare insieme e la soddisfazione che nasce dopo aver provato e riprovato.

Attraverso situazioni semplici e immediatamente riconoscibili, i bambini possono ritrovarsi nelle sue esperienze, riconoscendo emozioni che fanno parte della vita di tutti i giorni.

Il racconto si sviluppa attraverso il corpo, il gioco e la relazione con gli oggetti, che diventano strumenti per dare forma alle emozioni e trasformarle. In questo percorso, ogni tentativo acquista valore, l'errore diventa possibilità e il cambiamento si apre come scoperta.

Il linguaggio non verbale rende lo spettacolo particolarmente accessibile anche ai più piccoli, favorendo una comprensione immediata e una partecipazione viva, fatta di attenzione, stupore e coinvolgimento emotivo.

Crediti completi:

con Simone Lombardelli

regia Dadde Visconti

scene Ettore Pantaleone

voce narrante Rossella Rapisarda

produzione Eccentrici Dadarò

Sinossi:

In una grande cucina di ristorante, tra pentole, piatti e schiuma, un lavapiatti lavora senza sosta. Dall'altra parte di una porta arrivano suoni di festa: risate, musica, voci di chi sta insieme. È un mondo vicino eppure lontanissimo, che il protagonista può solo immaginare.

Il suo desiderio è semplice e profondo: essere anche lui "dall'altra parte". Ma ogni tentativo di fare bene si trasforma in un piccolo pasticcio. Gli oggetti sembrano sfuggirgli, ogni gesto diventa goffo, e ciò che prova a costruire si rompe o si complica.



Eppure non smette di provarci. Tra errori, inciampi e nuove possibilità, il protagonista continua a cercare il suo modo di stare nel mondo, attraversando emozioni contrastanti: la frustrazione, la timidezza, il desiderio, ma anche la curiosità e la gioia del gioco.

Senza l'uso della parola, attraverso il corpo e il ritmo, lo spettacolo accompagna i bambini in un viaggio immediato e coinvolgente, in cui è facile riconoscersi.

Liberamente ispirato alla fiaba di "Il brutto anatroccolo", racconta con delicatezza il passaggio dal sentirsi fuori posto al cominciare a intravedere nuove possibilità. Un'esperienza che parla di crescita, trasformazione e del bisogno universale di trovare il proprio posto nel mondo.

Note di regia:

Lo spettacolo si costruisce su un linguaggio non verbale, capace di raggiungere immediatamente bambini di età diverse, superando le barriere linguistiche e favorendo una partecipazione diretta e spontanea.

La scelta della clownerie e del teatro fisico permette di raccontare emozioni complesse attraverso situazioni semplici e riconoscibili, in cui il pubblico può facilmente identificarsi. Il comico nasce dai tentativi del protagonista, dai suoi errori e dalla sua ostinazione nel riprovare, generando una risata che accompagna e non giudica.

La scena prende vita attraverso la trasformazione degli oggetti quotidiani della cucina, che diventano strumenti espressivi e narrativi. In questo processo si inseriscono elementi visivi e sonori capaci di sorprendere e coinvolgere: le bolle di sapone creano momenti di sospensione e meraviglia, mentre i bicchieri e i calici diventano strumenti musicali, dando forma a un gioco ritmico che dialoga con il corpo dell'attore.

La regia accompagna lo spettatore senza spiegare, lasciando spazio all'immaginazione e all'esperienza personale, in un equilibrio tra leggerezza, gioco e profondità emotiva.

Riflessioni post-visione:

Lo spettacolo offre l'occasione per riflettere sul tema dell'inclusione e dell'esclusione, partendo dal vissuto del protagonista che desidera essere parte di un gruppo. Una dinamica che non riguarda solo il contesto scolastico, ma attraversa l'esperienza di crescita di ogni bambino nella vita quotidiana.

Attraverso le sue esperienze, i bambini possono riconoscere emozioni molto vicine al loro vissuto: la timidezza, la paura di non riuscire, la frustrazione, ma anche la gioia e la soddisfazione che nascono quando si riesce dopo aver provato.

Il percorso del personaggio mette in luce il valore dell'errore come passaggio necessario per crescere, aiutando a considerare il tentativo e il fallimento non come limite, ma come parte naturale del diventare grandi. In questo modo si apre uno spazio di riflessione sulla fiducia in sé e sulla scoperta delle proprie capacità.

Lo spettacolo diventa così un'occasione per accompagnare i bambini nella costruzione della propria identità e nel riconoscimento del proprio posto nel mondo, dentro e fuori dalle relazioni quotidiane.

Analisi scene, costumi e scenografie:

La scena si presenta essenziale ma fortemente evocativa, costruita intorno a pochi elementi capaci di trasformarsi e suggerire ambienti diversi. Lo spazio scenico richiama una cucina, luogo quotidiano e



familiare, che però si apre progressivamente a dimensioni più immaginifiche, diventando uno spazio di scoperta, gioco e trasformazione.

L'atmosfera richiama quella delle comiche degli anni Venti in bianco e nero: un mondo fatto di gesti chiari, ritmo, piccoli incidenti divertenti e poesia visiva. Questo riferimento non è mai dichiarato in modo esplicito, ma si percepisce nel modo in cui gli oggetti prendono vita, nelle dinamiche fisiche e nella leggerezza con cui si costruisce la relazione con il pubblico, dove il sorriso nasce spesso dal corpo e dalle situazioni.

Gli oggetti presenti non sono semplici elementi decorativi, ma veri e propri strumenti narrativi: utensili, bicchieri e materiali comuni vengono utilizzati in modo creativo, assumendo nuovi significati e accompagnando il viaggio dell'anatroccolo. I bicchieri, in particolare, diventano strumenti musicali, creando un paesaggio sonoro delicato e sorprendente, mentre le bolle di sapone introducono una dimensione poetica e sospesa, capace di incantare e coinvolgere emotivamente.

La scenografia nella sua semplicità favorisce un continuo passaggio tra realtà e immaginazione, permettendo ai bambini di riconoscere elementi del loro quotidiano e allo stesso tempo di lasciarsi trasportare in un mondo altro, più leggero e simbolico.

Anche i costumi seguono questa linea richiamando con discrezione quell'immaginario d'altri tempi, contribuendo a creare un'estetica sospesa tra passato e presente.

Nel complesso, l'impianto scenico costruisce un ambiente accogliente e trasformabile, in cui ogni elemento è pensato per stimolare lo stupore, il gioco e l'identificazione, sostenendo con coerenza il tema centrale dello spettacolo: il cambiamento, la crescita e la scoperta di sé.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

- Lettura condivisa: leggere in classe Il brutto anatroccolo di Andersen e chiedere ai bambini di riconoscere le emozioni del protagonista (triste, solo, felice...).
- Il gioco delle emozioni: mimare insieme emozioni semplici (timidezza, gioia, paura, frustrazione) e lasciare che i bambini indovinino.
- Disegno delle emozioni: far disegnare un momento dello spettacolo o un'emozione provata (es. quando qualcosa non riesce / quando si è felici).
- Gioco del "provare e riprovare": proporre piccoli giochi o sfide (costruzioni, equilibrio, ecc.) in cui è normale sbagliare, per valorizzare il tentativo.
- Gioco con gli oggetti: usare oggetti quotidiani (bicchieri, cucchiai, scatole...) per creare suoni e piccoli ritmi insieme.
- Finale inventato: inventare insieme come continua la storia: cosa succede dopo? Il protagonista entra nella festa? Come?